Giusto Cielo! Adriano!....

CELESTINA

O

GLI SPOSI SENZA ESSERLO

DEL SIGNOR

B. . . . DE LA L. . . .

TRADUZIONE ITALIANA

DI

ELISABETTA BRANDI

VOL. XII.

ROMA
PRESSO GIUNCHI E MORDACCHINI
1827
Con approvazione.

Multorum crudelitas, et vindicta, et luxuria, ut paria pessimis audeat, fortunae favore deficitur; eadem velle eos cognosces, da posse quantum volunt.

Senec. Epist. XLII.

CAPITOLO LXVIII.

„ Più che mai inasprito da questo ragionamento, il Conte mi sollecitò a concludere il matrimonio di cui io gli aveva parlato. Io non solo ricusai; ma posi tanta astuzia nel mio rifiuto, che giunsi perfino ad indurre vostro padre a farmi dei pungenti rimproveri sulla poca stabilità della mia parola. Finsi allora di lasciarmi convincere, ed appigliandomi al pretesto dell' improviso arrivo di d' Orméville, volli deciderlo ad un passo, al quale aveva sempre giurato in mio cuore di tutto tentare per indurlo. „

„ Gli dissi che mio cugino avendo il più grande interesse di celebrare il suo matrimonio incognito, e volendo d'altronde risparmiare la sensibilità di d'Orméville, conveniva di effettuare la ce-

rimonia in un Castello vicino a Bruxelles. (Era lo stesso in cui, in seguito, veniste meco quando voleste partire notte tempo da quello della giovane signora di Bruxelles.) Io lo aveva preso in affitto sino dai primi giorni del mio arrivo colà: Aggiunsi che gli affari di mio cugino l' obbligavano a montare in legno, per recarsi in Italia appena terminata la celebrazione del matrimonio. Il Conte stentò un poco ad acconsentire a queste disposizioni; ma con qualche altra adulazione, ed una supposta corrispondenza pervenni a vincere la sua ripugnanza.,,

,, Egli ancora non conosceva mio cugino ed era stato fra noi convenuto, che il primo abboccamento sarebbe seguito all' atto della segnatura del contratto. Uno de' miei servi doveva rappresentare questa parte, un' altro avrebbe servito di Cappellano, e, in seguito di aver ingannato il Conte con un matrimonio simulato, il finto vostro

sposo vi avrebbe condotta in un remoto asilo, ove per sempre in mio potere, non sarebbevi più stato possibile di ricusarvi a miei voleri. „

„ Era stato fra noi combinato ch'io sarei partito il primo, e che il Conte sarebbe venuto a raggiungermi con voi da lì a due giorni. Io partii in effetto per andare a distribuire alle mie genti la parte che ciascuno di essi doveva rappresentare in questa commedia; era necessario di tutto disporre acciò l' illusione di vostro padre fosse completa, munirsi di dispense ed altre consuete formalità a tal' uopo, e per ultimo bisognava preparar la partenza che doveva completare la scena, e prendere le necessarie misure, onde nascondere al Conte le mie vestigia quando sarebbesi accorto dell' inganno, cosa che non poteva tardare a succedere. „

„ Abbandonai dunque Bruxelles senza la minima inquietudine sulle intraprese

che avesse potuto tentare d' Orméville. Erano già battute le ore cinque della sera, ed era sicuro che doveva essere imprigionato nella stessa notte, o al più tardi l' indomani mattina. „

„ Io aveva fatta avvertire del ritorno di d' Orméville la madre di Giulia, la quale aveva già ottenuto l'ordine di farlo carcerare appena si fosse presentato, e per non ispirare ad esso il minimo sospetto gli scrissi una lettera, che non doveva però essergli consegnata se non nel suo carcere. „

„ Disposte in tal modo le cose, aspettavami che il di lui affare sarebbesi portato in lungo, poichè tutto deponeva contro di esso. Il domestico che io gli aveva dato, dopo di aver depositato nella camera di d' Orméville l' involto degli effetti appartenenti alla vecchia governante, dall' albergatore poi trovato, e portato in giudizio, somministrò nuove prove col simulato

suo imbarazzo ; e turbamento alla presenza de' giudici. „

„ Non avrei mai potuto supporre che tanti intrichi, la di cui condotta m' era costata sì lunghi e faticosi preparativi, venissero poi in un istante sventati; e lungi dal prevedere sin dove poteva condurvi l'eroismo dell'amore, non aveva per nulla calcolato qual sorte di sacrificio eravate capace di fare al vostro amante. Come poteva io immaginare, che il giovane amante di Giulia ch' io credeva lontano per molto tempo da Bruxelles, venisse da per se stesso a denunziarsi, a solo fine di salvare e giustificar d'Orméville! Come poteva io credere, che il Conte, cui ancora il giorno precedente, erami sembrato così irrevocabilmente determinato in favore del matrimonio da me progettatogli, ponesse tanta precipitazione nel mandare ad effetto la vostra unione con d' Orméville? Tutti questi avvenimenti suc-

cedendosi l' un l' altro nel breve spazio di ventiquattr' ore, ed una parte dei quali rimanendo così impenetrabili, fecero sì, che, malgrado la diligenza del corriere speditomi all' istante, io non potei giungere se non al momento in cui voi ritornavate dall' ara, ove nodi indissolubili già vi avevano avvincolata per sempre alla sorte del mio rivale. „

„ Manifestando allora moltissima gioja alla notizia del vostro matrimonio, mi congratulai nel tempo stesso con me medesimo di aver agito con tanta prudenza riguardo a d' Ormeville; poichè conservando la sua amicizia, io mi procurava così maggiori mezzi per addomesticarmi con voi. Io non era tanto facile a lasciarmi ingannare, quanto lo era stato il Conte rapporto alla pretesa vostra mancanza; vi conosceva troppo bene per non credervi capace di una tale debolezza; ed, abbenchè fingessi di porre in opera tutta la mia elo-

quenza per disingannar vostro padre, in un particolare colloquio tenuto con esso lui, ebbi non pertanto l'arte di rappresentargli come una colpa imperdonabile la superchieria, che voi stessa pochi istanti dopo gli confessaste. Egli vi lasciò, e venne a ritrovarmi ancor tutto intenerito, e commosso. Spaventato da quel ritorno di paterna tenerezza e vedendolo desioso e disposto ad accordarvi il perdono, impiegai tutta la mia rettorica onde persuaderlo che con tale condotta si sarebbe acquistata indelebilmente la taccia di uomo volubile, e ridicolo, quando all' opposto con la sua fermezza sarebbesi invece reso l'oggetto della universale ammirazione. Voi sapete quanto quest' arma fosse possente presso di lui, quindi concepirete che non durai gran fatica per farlo cadere nell' agguato, ch' io gli avea teso. Fu allora che, sicuro della vostra adesione, ad esso suggerii il ridicolo

giuramento che poi pretese da voi, e la persuasione in cui era che lo avreste fedelmente osservato serviva di un gran conforto al disprezzato amor mio, il quale irritavasi al solo pensiero di non poter giungere a possedervi se non sortendo dalle braccia di un' altro. Un' antico amico del Conte offrendoci colla stolida sua importanza il personaggio di cui abbisognavamo lo incaricammo di andare a prevenire, e spaventar vostra madre, in cui a ragione temevamo gli effetti della materna tenerezza per voi. „

„ Rimaneva qualcuno, che, avendo già commessa un' indiscrezione, poteva indursi a commetterne un' altra ancora più pericolosa della prima; era quindi necessario che, nel vendicarmi, mi liberassi in uno da un formidabile nemico che poteva cagionare la mia perdita. Il marito di Giulia fu assassinato, volli poscia estendere il mio risentimento sulla stessa Giulia; ma essa

si sottrasse al ferro di colui che, nel darle la morte, doveva seppellire i miei segreti in una perpetua oscurità. „

„ Da quel punto altro più non cercai se non ad insinuarmi il più che mi era possibile nell' animo di d' Orméville, per cui era così breve il cammino che restavami a fare, che giunsi bentosto ad indurlo a confidare voi stessa alle mie cure, allorchè partì per l' armata, e, con la tendenza che conosceva in lui alla gelosia, era questa la più insigne prova d' amicizia, ch' io potessi sperare da esso. Lusingandomi che la di lui assenza scemerebbe in voi l' amore pel vostro sposo, rinunziai per allora ai mezzi violenti, e prodigando tuttociò che la seduzione poteva avere di più possente per fare qualche progresso presso di voi: giunsi in effetto ad ispirarvi un lusinghiero sentimento a mio riguardo; ma vedendo che non avrei potuto giam-

mai superare d' Orméville, ritornai di nuovo a miei primitivi progetti. „

„ Vi feci attirare alla campagna da una giovane di vostra conoscenza, la quale erami interamente dedicata avendo io comperato il suo ajuto, col somministrarle i mezzi onde soddisfare esorbitanti debiti da essa contratti in assenza di suo marito. La distribuzione delle camere parve a voi l' effetto del puro azzardo, nel tempo ch' era il risultato di ben pesati e preventivi calcoli. „

„ Fui io quello che entrai nella vostra camera credendovi già coricata, e voi avreste avuto un bel gridare, tutta la compagnia era troppo da voi distante per accorrere in vostro soccorso; ma urtando io fatalmente in quel seggiolone, foste da quello strepito risvegliata: inoltrandomi allora per impadronirmi di voi intesi con mia somma sorpresa il confuso calpestio delle persone che venivano alla volta

della vostra camera prima ancora che voi aveste chiamato. Mi credetti allora tradito, poichè chiaramente vedevasi che quelle persone dovevano essere state da altri avvertite. „

„ Veggendo che non restavami altro partito a prendere per allontanare il sospetto, se ancor n' era tempo, che quello di correre a frammischiarmi all' accorsa moltitudine, lo posi tosto in esecuzione, mostrandomi anzi il più maravigliato di tutti, di ciò che era accaduto, ed anche il più ufficioso nel tentare di scoprire la misteriosa porta. Rimarcai, come rimarcaste voi pure, il turbamento della padrona di casa; ma lo spiegai in modo diverso. Credetti ch' essa avesse voluto salvar voi, senza compromettere me stesso. Da quel punto più non contando sulla di lei assistenza, ad altro non pensai che a farvi uscire da quella casa. Con quanta compiacenza vi vidi prendere da

voi medesima la risoluzione di ritor-
nare immediatamente a Bruxelles! Ri-
masi per altro sorpreso, e non sep-
pi poi veramente più su qual' idea do-
vessi arrestarmi, allorchè vidi che
quella di cui diffidava, non fece diffi-
coltà alcuna nel lasciarvi meco par-
tire. »

CAPITOLO LXIX.

„ Assicurato da ciò, non esser ella la traditrice, io meditava e rifletteva tra me stesso chi mai poteva aver penetrate le mie mire, e divulgato il mio segreto; quando voi stessa mi dilucidaste in parte un mistero, il quale non ho giammai potuto decifrar per intero. Quella voce che vi aveva avvertita sotto le finestre, quell' allarme sparso così a tempo in tutto il Castello, tutte queste cose dandomi moltissimo da pensare, io me ne stava profondamente occupato de' miei proprj interessi, nel tempo che voi credevate, ch' io non pensassi che a' vostri. „

„ Io vi feci smontare al mio Castello, ove sperava che alcuno non verrebbe

a contrariare le mie intraprese. Voi temeste la calunnia veggendovi sola con me; ed io vi rassicurai sulle conseguenze di un'avventura la cui mercè io aveva già divisato di perdervi nella pubblica opinione, e forzarvi così a non aver più altra risorsa, tranne quella di porvi da voi medesima sotto il mio assoluto dominio. Appena foste coricata, Francesco entrò nella vostra camera, con ordine di pugnalar Laura vostra cameriera; ma fu egli medesimo colpito, indubitatamente da quella medesima mano che già vi aveva salvata, e che vi fece allora fuggire da una finestra.,,

,, Impaziente di non veder Francesco di ritorno, mi recai nel vostro appartamento, ove altro non rinvenni che il mio servo bagnato nel proprio sangue, e le traccie della vostra evasione. Comprendendo benissimo che se non accorreva al riparo, questo contratempo mi avrebbe totalmente perduto nella vo-

stra opinione, mi affrettai di correre sulle orme vostre. Due de' miei si travestirono prontamente, e questi furono gli scellerati che finsero rapirvi, onde porgere a me l' occasione di salvarvi, e riacquistare la vostra confidenza.„

„ Arrivando poscia io medesimo, vi trovai in uno stato, che cagionommi un vivo dolore. Tutto intento a soccorrervi punto non mi occupai da prima del giovinetto che giaceva steso ferito presso di voi; ma quando giunse l' altra vettura, quando le tre vecchie donne scesero per assistervi e sollevarvi, giudicate qual fu il mio stupore sentendo che quel misterioso giovane, probabilmente lo stesso che aveva già contrariati e frastornati tutti i miei disegni, altro non era se non una donna sotto mentite spoglie. Io la esaminai scrupolosamente, ma il sangue e la polve da cui era imbrattato il suo viso, non che lo squallore che alterava, e

sfigurava tutti i suoi lineamenti vietandomi di esaminare a fondo i sospetti, che cominciavano a suscitarsi nella mia mente, risolvei di non lasciarmi a qualunque costo sfuggire la fatale vettura che seco trasportava la mia nemica. „

„ Ordinai in conseguenza al mio cocchiere di seguirla d' appresso, ed a tutta la mia gente di non perderla un istante di vista. Ma la scaltra donna con cui aveva che fare, riavutasi, per quanto posso supporre strada facendo, dal suo svenimento, e sospettando, il mio progetto, lo prevenne con un' astuzia, di cui io non mi accorsi se non quando fu troppo tardi per renderla vana. L' uomo da cui la feci inseguire non potè raggiungerla, ed io rimasi nella medesima incertezza di prima. „

„ Io aveva fatto qualche tentativo per sedur Laura; ma avendo essa registito a tutti i miei sforzi non resta-

vami altra risorsa che quella di farla cacciare facendo entrare in suo luogo un' altra donna interamente venduta a' miei voleri. Cominciai quindi col destare la vostra diffidenza, mostrandovi una lettera, ch' io pretesi esser caduta di tasca alla vostra cameriera. Questa lettera doveva produrre tanto più il desiato effetto, in quanto che, io era certo che Laura ne aveva ricevuta una in vostra presenza due giorni prima. Era già qualche tempo che uno de' miei servi a forza di adulazione era pervenuto a farsi amare da Laura, e dandole ad intendere di volerla sposare, le aveva fatto promettere di non parlarvi di nulla rapporto ai tentativi da lui usati verso di lei, onde corrompere la sua fede a vostro riguardo, senza per altro compromettersi troppo, e senza fare ad essa conoscere la persona per cui agiva; ma non trovandola disposta ad accettare le sue proposizioni, egli ottenne almeno dal suo amore la

promessa, ch' essa non vi avvertirebbe di nulla, assicurandola ch' egli sarebbe un uomo perduto, se dessa parlava dell'abboccamento che avevano avuto insieme; d' altronde erasi egli così poco spiegato parlando con essa, che la stessa di lei imprudenza non avrebbe potuto destarvi se non indeterminati, e vaghi timori.„

„Voi la licenziaste; io volli collocare presso di voi la donna che vi aveva destinata; ma voi faceste delle difficoltà, ed io più non insistetti, poichè una maggiore premura avrebbe potuto aumentare de' sospetti di cui io temeva, ve lo confesso, che l' avventura del Castello non avesse lasciata qualche traccia nel vostro spirito.„

„Quello de' miei servi ch' io aveva posto al servizio di d' Orméville, lo aveva seguito all' armata. Fu desso che, con la falsa notizia della disgrazia del Conte indusse vostro marito a ritornare al Villaggio, ove non ci vollero

meno che due o tre replicati prodigi per salvarlo. Io medesimo credetti essermi liberato di lui, allorchè lessi in una gazzetta ch' egli era stato arrestato, e denunziato a Parigi. Lasciai cadere espressamente nella vostra camera il foglio contenente questa notizia, aspettandomi che avendo perduto il vostro sposo, vi sareste da voi medesima interamente dedicata a quello, che credevate il vostro migliore amico.„

„ Spaventato dalla risoluzione in cui vi vidi di rimanere in Bruxelles, e darvi vittima in mano de' francesi, io mi allontanai, col progetto di trovare qualche espediente per decidervi avendo però l'avvertenza prima di partire di fingere d'avervi procurato un vetturale il quale in sostanza altro non era che uno de' miei domestici travestito. Scrissi alla Contessa per farle noto che vostro marito era salvo, e che io vi stava aspettando in Maestricht. Io sapeva ch' egli non era perito, poi-

chè aveva intercettate due o tre lettere da lui scrittevi giacchè era molto tempo che voi non ne ricevevate nessuna che prima non fosse stata da me letta, e ponderata. „

„ La mia lettera diretta alla Contessa produsse il suo effetto. Poco importavami che voi sapeste che d' Ormé-ville ancora esisteva poichè dovevate esser rapita in viaggio. Fu allora che voi riceveste, come mi avete detto in appresso, l' avviso che vi sottrasse al laccio da me tesovi, e Francesco, la di cui ferita era stata poco pericolosa essendo rimasto in Bruxelles con due o tre de' suoi risoluti compagni, di cui poteva fidarsi, fu molto sorpreso quando seppe la risoluzione da voi presa d' intraprendere il viaggio a piedi. Ignorando il motivo di questa determinazione, e non potendo concepire la causa di questa singolarità, si affrettò ad informarmene, facendovi intanto seguire da due servi, uno de'

quali marciando sempre in poca distanza da voi, doveva avvertire l' altro, il quale conduceva un picciolo calesse, del momento in cui doveva a voi presentarsi. „

„ Francesco prevedendo che, nello stato di debolezza in cui eravate, vi sarebbe stato impossibile il fare a piedi un luogo viaggio, era ben sicuro che, vista la figura, la destrezza, e l' età dell' uomo ch' egli aveva impostato, voi non avreste ricusato i soccorsi da quello offertivi con tanta bontà, e cortesia. „

„ Il corriere che mi era stato spedito non mi trovò in Maestricht, essendomi io recato, contro il primo mio piano, ad aspettarvi al luogo ove dovevate esser condotta, vivendo nella ferma persuasione che fosse impossibile che avvenimento alcuno potesse sventare la mie misure; ma d' Ormévills passò appunto da Maestricht nel tempo della mia assenza, e la spia che io

aveva lasciata in quella città, persuasa che voi foste già in mio potere, credetti rendermi un segnalato servigio lasciando che il mio nemico andasse da se medesimo a darsi in mano delle truppe francesi. Il vostro sposo incontrandovi a caso per via, vi pose egli stesso in potere del vostro rapitore, e voi sareste stata mia per sempre, se una potenza nemica del mio trionfo, non avesse posta Laura sul vostro cammino, o pure se le mie genti avessero prese meglio le loro misure, e precauzioni maggiori. „

„ Voi fuggiste, ed allorquando io giunsi all' albergo del Villaggio qualche ora dopo, trovai Laura nella camera, in cui credeva di trovar voi. Non posso nè esprimervi, nè dipingervi qual fu allora il mio furore; vi dirò solo che Laura divenne la vittima del suo attaccamento per voi. „

CAPITOLO LXX.

„ Ritornai a Maestricht ove trovandovi tutti riuniti finsi d' essere a parte della vostra gioja. Intesi trasecolando di maraviglia, e pieno d' inquietudine tuttociò che il misterioso mio nemico aveva di nuovo intrapreso a vostro vantaggio, e rimasi sbalordito vedendo con quale inconcepibile scaltrezza egli aveva saputo penetrare, e prevenire le profonde mie trame. Dandomi allora più moto che mai, per giungere ad iscoprire qual fosse l' essere misterioso ch' io aveva a combattere, rivolsi da prima i miei sospetti su Giulia, e facendo prendere per conseguenza le più esatte informazioni a suo riguardo, appresi ch' essa era morta di languore per la perdita dello sposo almeno tre mesi prima,

Non sapendo quindi più su chi fondare i miei sospetti, procurai di raddoppiare di vigilanza e simulazione . „

„ La Contessa morì; questa perdita mi fece esultare di gioja , essa mi liberava, non di una nemica che mi facesse timore, ma di una stucchevole , ed incommoda sorvegliante . Restavami d' Orméville , per così dire , sulle braccia : gli feci ottenere un posto nell' armata di Condè onde allontanarlo. Dispiacevami per vero dire di riavvicinarlo al Conte ; ma oltre ch' esso d'Orméville mi aveva più volte detto che non avrebbe giammai accettato un impiego altrove , io contava bastantemente sulla mia sagacità per mantener viva la discordia fra lui , e vostro padre . „

„ Rimasto solo con voi , e lasciandomi di nuovo illudere dall' idea di riuscire nel mio intento per le vie della seduzione, fui di nuovo illuso dalla speranza di aver destata in voi ,

qualche dramma di sensibilità in mio favore; ma un solo colloquio bastò a disingannarmi nella più crudele maniera. Io vi era stato utile, e mi credetti in diritto di esiggere la vostra riconoscenza. Voi mi scriveste una lettera, la quale mi offese mortalmente. Ricevendo nello stesso giorno la notizia che d'Orméville era rientrato in grazia del Conte, spedii all'istante ulteriori istruzioni al suo domestico, onde ponesse tosto in opera nuove cabale, e raggiri. „

„ Il servitore agì secondo le mie intenzioni, e la partenza di questo, aggiunta alla lettera supposta che metteva d'Orméville in balìa del suocero, produssero il da me desiderato effetto. Il Conte fu oltremodo irritato da quella superchieria, ed io non trascurai nulla per vieppiù accenderlo di sdegno. Ivi a poco facendogli credere che vi eravate trasferita in Osnaburgo, seguitai sempre con esso la mia

corrispondenza, col mezzo di una persona da me a bella posta lasciata colà, e quando poi la ruppi, un' altro emissario, da me posto al fianco del Conte coll' incarico d' intercettare tutte le lettere che voi gli scrivevate, carpì quella che vostro padre dirigeva al Magistrato di Osnaburgo per saper nuove di tutti noi, e facendo egli medesimo una risposta, conforme agli ordini da me ricevuti, la rimise a vostro padre, il quale vi credette partiti per l' America. „

„ Uno de' miei aveva veduto in casa del vostro ospite in Maestricht il buono, ma credulo Bidermann. Avendo inteso che quest' uomo aveva servito nella compagnia di vostro padre, formai subito il mio piano, e, più non potendo che difficilmente tentare nuovi colpi di mano nel centro di una città, risolvei di attirarvi in un villaggio ove sareste stata molto meglio a mia disposizione. La mo-

glie del mio intendente, che io trasformai facilmente in una gran dama, non durò gran fatica a dare ad intendere al semplice Bidermann tutto ciò che volle, onde farlo presso di voi agire a seconda del piano ch' io aveva formato, come infatti successe. Voi vi trasferiste in Vals, ed io era finalmente giunto a cogliere il frutto de' miei raggiri, quando, senza ch' io abbia giammai potuto giungere a sapere come ciò sia successo, una banda di risoluti villani accorse per liberarvi. „

„ Fummi allora d' uopo ricorrere di nuovo ai mezzi violenti. Essendomi stato riferito che da qualche sera voi andavate in compagnia della vostra amica a passeggiare nei giardini del Castello ove vi fermavate periodicamente a contemplare i sepolcri de' signori del medesimo, impostai subito due satelliti mascherati per sorprendervi; ma quelli sopraffatti da un

panico timore, rimasero spaventati e si diero vilmente alla fuga alla vista di uno spettro, che probabilmente altro non era se non che il solito mio nemico sotto una nuova forma, il quale veniva anche questa volta ad involarmi il prezzo delle mie indefesse fatiche. Perdetti in allora interamente le vostre traccie per lo spazio di più giorni, poichè la segretezza con cui vi traslocaste in casa di Giannetta deluse totalmente la mia vigilanza. Questa incertezza della vostra sorte rendevami forsennato, Chiedeva a tutti di voi, vi faceva cercar da per tutto, quando un fortuito azzardo mi vi fece incontrare presso il Castello di Franckemberg.„

„ Procurai in diversi modi di sedurre Giannetta, (devo questa giustizia alla sua fede,) nessuna cosa al mondo fu capace nè di vincerla, nè di sedurla, nè di tentarla soltanto. Rinunziando al progetto di scuo-

tere la sua fedeltà, studiai il modo come poterla ingannare, e riuscendomi in fatti una sera di allontanarla da casa approfittai della di lei assenza per sorprendervi nella stessa vostra camera. Vi spaventai mostrandovi la corrispondenza di vostro fratello da me rinvenuta fra gli effetti della Contessa, quando dopo la di lei morte d'Ormèville m'incaricò di porre in ordine le carte della defunta. Io la spedii a vostro marito, e quando ritornai da voi per la seconda volta, non era già per chiedervi perdono, come allora vi dissi; ma era soltanto per impadronirmi della chiave della porta della vostra camera, di cui aveva d'uopo per un nuovo progetto. D'Orméville mi sorprese, noi ci battemmo, egli credendomi estinto, fuggì senza neppure volervi ascoltare. „

„ Sconsolata e dolente a cagione della di lui ingiustizia, voi correste

sull' orme sue, ed ingannata dalla disperazione di un disgraziato che si gettò nel fiume Mosa, credeste che d' Orméville si fosse per gelosia sommerso nell' onda. Volevate correre ad esso, ma vi fu vietato di accostarvi al fiume, foste trasportata semiviva all' albergo, e là fu ove la signora Balermi, e la Baronessa vi ritrovarono. „

La voce di Resoni essendosi da qualche istante affievolita, egli radunò il rimanente delle sue forze per proseguire un racconto il quale pareva sollevare il suo cuore.

„ Voglio ora farvi noto, continuò egli, chi sia quell' Eleonora Balermi, la quale parve fosse vostra amica, e che voi siete ben lontana dal conoscere. Essa fu il frutto di un intrigo che io ebbi con sua madre in Milano luogo di sua dimora. Il signor Balermi che passava per suo padre, dopo di aver dilapidate tutte le sue

sostanze morì, e dopo la sua morte mi convenne prender cura di Eleonora. Essa punto non ignorava che dovevami l'esistenza, e guari non andò che dovette professarmi altre obbligazioni. Sedotta da un giovane scapestrato, l'ajutai a nascondere la sua debolezza restando soli io e Francesco depositarj e padroni del suo segreto. Ebbe poscia in Bergamo un' altra avventura, la quale fu totalmente pubblica, ed anche in quella circostanza io volai in suo soccorso. Un giovane francese giungendo in Firenze ov' essa era andata a stabilirsi sotto un nome supposto, s' invaghì di lei, ed era sul punto di darle la mano di sposo, unita alla considerabile fortuna di cui era possessore, quando d' Orméville, amico del giovane francese, raccontò a questo la storia di cui era stato in Bergamo testimonio, e gli pose così bene sott' occhio la follia ch' era in procinto di commettere, che finì per dis-

suaderlo di contrarre un matrimonio, ch' era quasi concluso. Voi potete giudicare se da quel momento la vendetta infiammò il cuore di Eleonora contro il vostro sposo.,,

,, Io vi conosceva già, e m' era assolutamente necessario l' avere qualcuno presso di voi, che mi servisse e secondasse. Facendo quindi venire Eleonora in Roma, le resi il suo vero nome, la stabilii in casa di una vecchia sua parente, a cui mi fu facile il far credere ciò che volli, e la posi nello stato che conveniva al rango che aveva occupato la di lei famiglia. Eleonora si adoperò moltissimo per acquistare la vostra amicizia e non tardò a riuscire: essa era amabile, poco le costava il dissimulare, ed io vidi ben presto formarsi un' intrinsichezza dalla quale sperava trarre grandi vantaggi; ma nel punto stesso in cui essa poteva forse essermi utile, d' Orméville comparve in Roma. Egli

conosceva Eleonora, e se si fosse seco lei incontrato, il cambiamento di nome non lo avrebbe per certo illuso, quindi temendo a ragione ch'egli non divulgasse tutta la di lei storia, mi vidi costretto a farla immediatamente partire, ed ecco l'origine del viaggio ch'ella intraprese in quell'epoca per Ferrara. „

CAPITOLO LXXI.

„ Intesi mesi sono, che il signor di Hertzbach, cui sapeva appartenere la famiglia Balermi, viaggiava in Italia con sua moglie. Informandomi tosto del carattere, e dell' età della Baronessa seppi esser questa, giovane, buona, sensibile, e confidente. Questo era precisamente il personaggio che mi abbisognava. Feci raccommandare Eleonora al Barone, la Signora di Hertzbach la prese con se in qualità di dama di compagnia, e ben presto divennero indivisibili amiche. La scaltra Eleonora non tardò guari a parlare di tutta la vostra famiglia, e facendo sopratutto il più grande elogio di voi, le rese ostensibili le lettere in cui dipingevate con sì toccanti e commoventi espressioni il quadro della sventurata

vostra situazione. La sensibile Baronessa, che ritornava allora in Alemagna, formò il generoso progetto di strapparvi al potere dell' avversa fortuna. In fatti non sì tosto fu di ritorno, che secondata e sostenuta da Eleonora, ponendo subito mano all' opera, partirono insieme alla volta di Acquisgrana per rintracciarvi, e non trovandovi colà, vi seguirono fino a Liegi, ove le loro indefesse cure non poco contribuirono a salvarvi la vita.,,

„ Fu Francesco che vestendosi con gli abiti ecclesiastici, si portò dal curato di Liegi per consegnargli il portafoglio di d' Orméville, quello stesso portafoglio involatogli dal suo domestico allorquando disertò dall' Armata di Condè. Gli effetti che conteneva, e i dettagli, che vi dierono, non vi lasciarono più luogo a dubitare, che vostro marito non fosse estinto.,,

„ Voi lasciaste Liegi per recarvi al Castello della Baronessa. La cameriera di Eleonora morì di un colpo improviso nella notte che precedette la vostra partenza. Francesco istruito di questo fortuito caso, risolse di metterlo a profitto. Dovete ricordarvi che Eleonora mostrò molta inquietudine e pretese d'esser stata abbandonata dalla sua cameriera, perchè non voleva andare ad abitare nell' antico Castello preso della Baronessa. Appena foste partite, Francesco ajutato da que' servi della Baronessa ch' erano restati in Liegi, e che sedusse a forza d'oro, fece seppellire questa donna sotto il vostro nome, affine che se d'Orméville, di cui noi ignoravamo in allora il destino, venisse un giorno a ricercarvi, rimanesse ben convinto, che voi più non esistevate. I servi della Baronessa pubblicarono la vostra morte soggiungendo che la loro signora desolata per

questo avvenimento funesto, e non avendo voluto assistere a vostri funerali, avevali lasciati indietro, acciò vi rendessero i loro ultimi servigi. Tutti gl' inquilini della casa, i quali appena vi conoscevano, e vi avevano veduta sempre soffrire furono i primi ad accreditare la favola che si raccontò loro, e diverse persone non mancarono anzi di aggiungervi molte circostanze. Io aveva avuta la cura d' intercettare la lettera che voi scrivevate a Giannetta, di modo che Giannetta medesima è ancora persuasa della vostra morte.„

„ Avendomi Eleonora preventivamente notificato il progetto formato dalla Baronessa di recarsi a passare qualche mese al suo antico Castello in Vestfalia, io presi subito a pigione una casa in quelle vicinanze che trovai opportunissima a' miei disegni, stante che conteneva molti sotterranei, e porte misteriose, tutte cose costrui-

te, ne' tempi, e durante le guerre di Religione. Colà stabilito, io vi sorvegliava incessantemente sperando che sareste andata qualche volta a passeggiare nella foresta che circonda il Castello, e mi avreste così facilitato i mezzi di farvi rapire; ma veggendo che voi persistevate a starvene rinchiusa, e circoscritta fra quelle antiche mura, risolvei d'appigliarmi ad altri espedienti, i quali venivano favoriti dalla vetustà del locale che voi abitavate. „

„ Informato che voi andavate quasi tutte le sere alla Cappella, io scelsi un giorno burrascoso per l' esecuzione de' miei disegni, sperando che in allora la tempesta allontanerebbe tutti coloro, i quali avrebbero potuto soccorrervi. Voi veniste secondo il vostro consueto, ad orare all' eremitaggio, ove io nascosto dietro l' Altare, già vi stava attendendo. Fu unicamente per ispaventarvi, ed approfittare in seguito

dello svenimento che avrebbevi cagionato il terrore, ch' io incominciai dal mandare i lamenti che udiste, e dal presentarmi tutto ad un tratto nel momento che il tuono romoreggiava con più fracasso. Vedendovi semiviva di paura mi congratulai internamente della felice riuscita del mio strattagemma; e già usciva dalla parte posteriore della tomba per afferrarvi e trasportarvi in una carrozza che due de' miei tenevano pronta alle falde della montagna, quando la Baronessa si presentò alla porta della Cappella. „

„ Temendo che le grida della signora di Hertzbach non attirassero gente che poteva mandare a vuoto un' impresa ch' io aveva mille occasioni per rinnovare, mi affrettai a nascondermi di nuovo; ma il repentino movimento ch' io feci rovesciò con gran strepito la statua, la quale per esser di legno, doveva per conseguenza esser poco stabile e pesante. Lo spavento da cui fo-

ste compresa, dominando col medesimo impero lo spirito della vostra amica, fece sì che vi deste entrambe precipitosamente alla fuga. Presi allora il partito di ritirarmi dopo di aver raddrizzata e messa al suo posto la statua, credendo, malgrado l' inutilità del mio tentativo, di aver molto guadagnato, giacchè desso mi procurava la facilità di azzardare nuovi colpi di cui formai il piano nel punto medesimo. „

„ Incominciai per far spargere nel villaggio i ridicoli racconti che si diffusero rapporto al solitario. Eleonora, istruita di tutti i miei progetti, accreditò senza affettazione la storiella ch' ella medesima aveami ajutato ad inventare, e, con la sua maestrevolmente finta prudenza, seppe destare in voi un vivo desiderio di andare ad esaminare il manoscritto da lei medesima a tal' oggetto collocato nella biblioteca. Io mi proponeva

poscia a forza di replicate apparizioni, di finti prodigi, e soprannaturali apparenze di giugnere alla fine, spossando, e snervando l'energia dell' anima vostra, a toglìervi quella fermezza la quale era mai sempre stata il più possente ostacolo all' ademp imento de' miei progetti. „

„ La riuscita delle mie proprie intraprese arrischiò di rendersi a me stesso funesta, poichè la Baronessa spaventata al pari degli altri dalle cose straordinarie che accadevano nel Castello, si decise a partire. Vedendomi involato il frutto giunto alla maturità, ed al momento in cui già stendeva la mano per coglierlo, credetti non dover nulla ommettere, nulla trascurare per impedire una partenza che rovesciava da capo a fondo tutti i miei preparativi. Fu quindi per ordine mio incendiata la casa ove la signora di Hertzbach voleva andare a stabilirsi. „

„ Con qual gioja appresi ch' essa continuava a rimanere all' antico Castello ! Tranquillo su questo punto d' altro più non mi occupai se non dell' esecuzione del mio piano . Io fui che vedeste nel corridojo deserto allorchè andaste a visitare la biblioteca; usciva allora appunto dalla camera di Eleonora , ove era andato a fine di combinare seco lei altre misure , poichè per non essere da alcuno incontrato , soleva sempre penetrare nel di lei appartamento dal lato deserto del Castello . Io vi riconobbi ; ma non volli nulla intraprendere in quel momento , atteso che alcuno de' miei non trovavasi a portata da prestarmi man forte , e sostenermi . Allorqando faceste la vostra seconda visita alla Biblioteca , Eleonora , sempre nell' intenzione di spaventarvi , rappresentò la parte della dama assassinata . In seguito di tante rapide e successive apparizioni , noi vedemmo con la più

viva soddisfazione che le nostre cure producevano un felice risultato, e che al vostro coraggio, era subbentrata una funesta apatia, la quale doveva maravigliosamente favorire i nostri disegni. „

„ Lo spavento che regnava in tutti i cuori, il terrore che ognuno provava al solo nome del solitario, bastantemente mi assicurava che comparendo io stesso nel Castello sotto le spoglie, e coll' aspetto del fantastico personaggio da me creato, nessuno avrebbe osato resistermi non che trovarsi sul mio cammino. Rivestito col grottesco vestiario indicato nel manoscritto, m'inoltrai verso il vostro appartamento nell' istante in cui l' ultima apparizione del corridojo aveva arrecata una scossa così violenta al vostro spirito già smarrito ed alterato da ciò che avevate scoperto nella biblioteca. Io sperava che nell' agitazione che vi trasportava, vi sareste dimenticata di chiudere la vostra

porta ; ma la cosa andette altrimenti . Tentai , ma invano , con replicati urti di aprirla , poichè se ciò mi fosse riuscito , vi avrei presa e consegnata alle mie genti, che mi stavano aspettando nel viale del Castello . „

„ Vedendo essermi impossibile l' entrare nella vostra camera, risolvei di penetrare in essa dalla parte del giardino . Levando facilmente l' invetriata di una finestra , da me creduta la vostra, mi trovai ardendo di rabbia , nella Camera della Baronessa , la quale destandosi spaventata , e mettendo altissime grida , mi costrinse a ritirarmi . Rimisi l' invetriata con la medesima facilità con cui l' aveva tolta , di maniera che nell' indomani fu impossibile riconoscere il benchè minimo vestigio del mio passaggio . „

„ Tanti spiacevoli contratempi cominciavano a scoraggirmi , senza però indebolire l' indomita mia passione . In tale stato di cose feci delle serie

riflessioni, le quali sempre più convincendomi, che non poteva vivere senza di voi, mi decisero a rivolgere d'allora in poi tutte le mie mire a farvi accettare il titolo di mia sposa. Voi credevate spezzati i vostri primi lacci, e priva come eravate d'ogni risorsa, la mia fortuna, ed il mio rango erano più che sufficienti a lusingare il vostro amor proprio; quindi osai sperare che, se avessi potuto ottenere un abboccamento con voi, mi sarebbe stato facile il trionfare della vostra ripugnanza. A tale oggetto incaricai Eleonora, la quale si prese l'impegno di procurarmelo, e fu allora ch'essa vostro malgrado vi condusse a forza al *Sepolcro della Biscia*. „

CAPITOLO LXXII.

„ Un' avvenimento improviso mi somministrò un mezzo di più per vincere la vostra ostinazione. Vi ho già detto in quale maniera io aveva ingannato vostro padre riguardo a voi, intercettando tutte le vostre lettere. La spia che aveva continuato a tenere presso di lui, fecemi noto un giorno che una di quelle lettere, che Francesco credeva di aver smarrita, era stata mandata al Conte da quel misterioso nemico ch' io ancora non conosco. Come aveva egli potuto procurarsela? Ecco ciò che cercammo in darno di discoprire. „

„ Allorchè seppi che vostro padre era in viaggio per rintracciarvi, ben lungi dal porre ostacolo ad un riavvicinamento che poteva divenirmi

tanto avantaggioso, e propizio, ritardando anzi espressamente la conferenza del *sepolcro della Biscia*, feci seguire le orme del Conte da uno de' miei servi travestito, il quale avendolo indotto a pernottare in un albergo in poca distanza dal Castello, gli fece destramente inghiottire un sonnifero, la cui mercè fu trasportato nel sotterraneo, donde non uscì che per essere a voi presentato. Nel momento appunto in cui, per salvarlo, eravate forse in procinto di arrendervi a miei desiri, il signor di Hertzbach, condotto senza dubbio da quell'essere invisibile scatenato per contrariare tutti i miei sforzi, venne a strapparvi dalle mie mani. Io ancora mi perdo in cercare come mai i miei disegni fossero tosto penetrati; non che prevenuti nel momento medesimo, ch'io li concepiva e formava. „

„ Rimasi per qualche tempo in preda all' orribile rammarico di aver tutto osato, tutto intrapreso senza essere più avanzato di prima. Non sapendo più a qual partito appigliarmi, la disperazione da cui era dominato, mi rese ad un tratto gli stessi criminosi desiri, che aveva per un istante abbandonati. Ad altro allora più non pensava che a sacrificarvi ad un amor forsennato, ed a rendervi vittima dell' indomita passione che mi consumava, quando un' accidente, ch' io dovea creder felice, venne ad un tratto ad offrirmi una nuova occasione d' impadronirmi di voi. „

„ Quella sera in cui il Pastore vi mostrò il foglio scrittovi da d' Orméville, Eleonora stava nascosa sul medesimo terrazzo in poca distanza dal luogo ove eravate assisa. Stando ivi ad osservarvi col favore di alcuni alberi, senz'esser veduta, e sospet-

tando che la carta offertavi dal pastore contenesse qualche importante mistero, corse di volo alla porticella, avendo l'avvertenza di chiudere dietro di se il cancello onde obbligarvi a fare un lungo giro affinchè non giungeste a sorprenderla. Siccome incominciava già a farsi notte, il pastore, che non vi aveva mai veduta, se non da lontano, punto non accorgendosi dell'equivoco, consegnò in mano di Eleonora il foglio, per cui, informati dei progetti di d'Orméville, noi subito ci affrettammo a prevenirli. A mezza notte in punto le mie genti si trovarono pronte alla picciola porta, ove voi accorrendo, in luogo di troyarvi fra le braccia del vostro sposo cadeste di nuovo in mio potere. „

„ D'Orméville, certo come doveva esserlo, dell'autenticità della vostra morte, ed ingannato da una falsa lettera pervenutagli dalla Francia

era colà rientrato, ove qualcuno lo aspettava per denunziarlo a que' tribunali, di modo che io credeva d' essermi finalmente, e per sempre sbarazzato di lui, quando combinazioni maggiori di tutti i miei calcoli sottraendolo quasi per opera d' incanto alle fauci di morte, lo resero di nuovo alla libertà. Io ignaro da chi fosse mosso lo zio del medesimo ad accorrere in suo soccorso, come, e chi lo abbia informato del sito di vostra dimora. Certamente sempre lo stesso essere misterioso che già tante volte aveva deluse le mie più belle speranze. „

„ Giunta che foste alla casa in cui vi aveva fatto allestire un conveniente appartamento, nulla fu da me trascurato, onde togliervi qualunque ombra di diffidenza, e farvi credere non esser io l' autore di quel nuovo colpo. Introducendomi la notte nella vostra camera col mezzo di una porta segreta

credeva d' esser finalmente giunto al punto di possedervi senza contrasti; ma fu appunto allora ch' io ricevetti da quella formidabile destra, ognora sollevata sopra il mio capo, un colpo terribile di cui mai non potei perfettamente ristabilirmi. „

„ Caddi a tal colpo semivivo sul letto, e non ripresi l' uso de' sensi se non gran tempo dopo l' accaduto. Scorgendo allora la segreta porta tuttavia aperta, più non dubitai che non aveste tentato di evadervi dalla parte de' sotterranai, ov' essa metteva. Non temete di nulla, dissemi Francesco che in quel punto giungeva: quando anche a quel diavolo che la guida fossero note tutte le tortuosità di quel laberinto, l' ultimo de' sotterranei è abitato da persone di mia conoscenza, quindi corro subito a dir loro che si guardino bene di lasciar passar per di là anima vivente sotto pena della vostra e mia indignazione. Così di-

eendo egli volò sulle vostre traccie, prendendo una via molto più breve di quella, che avevate presa, mercè la quale arrivò giustamente nel punto, in cui i falsi monetari, i quali già avevano più di una volta favoriti i disegni del mio servo, stavano sul punto di porvi in libertà. „

„ Sentendomi molto aggravato a cagione della riportata ferita, mi feci trasportare in un appartamento isolato, d'onde feci spargere il grido ch'io aveva abbandonato il Castello. Francesco incaricato dell' incombenza di sorvegliarvi, temendo che trovaste il modo di evadervi, credette bene per maggior sicurezza, di confidarvi nel vecchio padiglione. Posso ben accertarvi che se fossemi stata nota questa violenta misura, io non avrei mai permesso che foste così indegnamente trattata; ma era io così aggravato dal male, che Francesco neppure si curò d' informarmene. „

„ D' Orméville, probabilmente sempre guidato dal nostro nemico, giunse a piedi della torre, ove fu sorpreso dai falsi monetari, a cui il previggente Francesco aveva raccommandato di arrestare chiunque avessero veduto ronzeggiare con troppa attenzione intorno al Padiglione „.

„ Accorgendosi poscia lo stesso Francesco, verso la mezza notte, ch' eragli stata trafugata la chiave della vostra prigione, corse subito affannoso, e salendo a quella per una scaletta, che communicava con una segreta cateratta, s' accorse che voi parlavate con qualcuno. Ivi a poco udendo a piedi della torre il romore di una carrozza, ed una voce che replicate volte vi chiamava, sollevò ad un tratto la cateratta, entrò in camera, ferì d' Orméville, rimase egli stesso ferito, e voi foste ben opportunamente trasportata, poichè nel mentre ch' egli fuggiva da una scala, udì che si saliva precipi-

tosamente dall' altra. Corse così vacillante verso la casa; ma mancandogli ad un tratto le forze cadde svenuto, e non rinvenne dal suo letargo, se non per accorgersi, che voi gli eravate di bel nuovo fuggita dalle mani. „

„ Da lì a qualche giorno sentendo da Eleonora, che voi eravate ritornata in casa della Baronessa, ove parlavasi di fare seri reclami alla giustizia contro di me, abbandonai immantinente la mia casa, e mi ritirai nella vicina Città, ove fui presto informato che voi partivate tutte e tre alla volta del Castello del signor di Reichendorff. Trovandomi io pure alquanto meglio in salute risolvetti di seguirvi al Lago di Costanza onde non perdervi di vista. „

„ In quel frattempo Francesco avendo scoperto la dimora di vostro marito, seppe altresì che il Barone di Hertzbach trovavasi nel medesimo luogo. Quando i falsi monetari levarono le armi a d' Orméville, e lo spogliarono

de' suoi effetti, si trovò fra quelli un viglietto col di cui mezzo l'invisibile mio nemico lo avvertiva che voi vi trovavate nell' antico Castello della Baronessa, e gli raccommandava soprattutto di diffidare de' proprietari di quello. Francesco approfittando di questa cognizione, cercò tutti i possibili mezzi per liberarci una volta per sempre o di d' Orméville, o del Barone irritandoli l' un contro l' altro, di modo che sfidandosi a vicenda uno de' due rimanesse estinto. Contrafacendo quindi il carattere di detto foglio scrisse a d' Orméville additandogli l' alloggio del signor di Hertzbach, e dipinsegli tanto questi che sua moglie sotto l' aspetto de' vostri più crudeli persecutori. Sedotto ed ingannato da un avviso che perfettamente concordava con tutti quelli che aveva preventivamente ricevuti, d'Orméville movendo, come era da prevedersi stante l' impetuoso suo carattere, in traccia di quello ch' egli cre-

deva suo nemico, lo forzò a Battersi senza dargli alcuna spiegazione sul motivo che lo faceva agire, e se il Barone, com'era da supporsi, avesse posta in opera vivacità pari a quella del suo avversario, l'uno de' due sarebbe indubitatamente rimasto sul campo di battaglia, o per lo meno sarebbero restati inimici per sempre. Ma il sangue freddo e la sensibilità di cui fece prova il Barone delusero tutte le nostre speranze. „

„ Io preparava intanto un nuovo ratto, quando Eleonora mi avvertì che dovessi sollecitare, perchè voi eravate sul punto di lasciare il Monastero, per gire a stabilirvi nel Castello del signor di Reichendorff, e che d'altronde aspettavasi di giorno in giorno vostro marito, il quale doveva giungere in compagnia del Barone. Io fui quello, che avete veduto errare nel Cimiterio jer l'altro, per far meglio riuscire l'impresa che meditava di eseguire nell'indomani,

Le conseguenze della mia ferita mi avevano per tal modo cangiato, per cui facilmente comprendo lo spavento che dovette cagionarvi il mio aspetto, sopra tutto dopo esser stata, come credevate, testimonio oculare della mia morte. „

„ Voi sapete il resto; voi presentemente conoscete tutti i miei delitti, non che il tardo mio pentimento; ma, devo però confessarvelo, ciò che più di tutto mi ha rammaricato gli è stato il non poter discoprire, malgrado i reiterati miei sforzi, quale possente protezione vi abbia incessantemente difesa, e sottratta a tutti i miei artifizi.„

„ Eccolo a te dinnanzi, il tuo nemico, esclamò in quest'istante un giovinetto entrando vacillante nella camera. Tu muori, riconoscimi – Giusto Cielo! Adriano! esclamò il Marchese con furore. (Il giovinetto pallido, intriso di sangue, reggendosi a gran pena, e cadendo sopra una sedia, espose alla vista degli attoniti circostanti la san-

guigna fasciatura di una ferita dalla parte laterale del petto.) Non è altrimenti Adriano, riprese egli con voce spenta; dessa è Giulia – Giulia! esclamarono ad un tempo Celestina e Resoni. Quest' ultimo ch' era sembrato sfinito col terminare la sua narrativa, parve ad un tratto rianimato da una specie di maraviglia e furore. Celestina, ed il Barone, non prestando più alcuna attenzione al Marchese, d' altro non si occupavano che della giovane interessante, il di cui stato cagionava loro mille inquietudini, e timori.

„ Si, Giulia, proseguì essa, quella stessa Giulia che procurò mai sempre di fare il bene, mentre tu ponevi tutta la tua gloria nell' esercitare il male. Quella Giulia la quale non ebbe mai altra cura che quella di prevenire tutti i tuoi delitti, e che ne fu più e più volte compensata dal piacere che provò sottraendo alle tue insidie,

e strappando dalle perfide tue mani la misera vittima oggetto delle costanti tue persecuzioni . „

CAPITOLO LXXIII.

„ Tu, senza dubbio, non ti sei dimenticato la scelleraggine con cui facesti asassinare lo sposo ch'io adorava, tu devi ricordarti i colpi che contro me stessa dirigesti, e devi quindi immaginarti che da quell' istante crudele tu ti procurasti in me una implacabile nemica, decisa a morire senza rammarico purchè ottenesse vendetta. La iniqua trama di cui rendesti complici due esseri innocenti, i quali erano ben lungi dal sospettare la tua bassezza, ed i tuoi infami raggiri, facendomi bastantemente conoscere quali fossero i tuoi disegni, mi fece altresì risolvere a consacrare tutti i miei mezzi, il mio tempo, e, s' era d' uopo, la stessa ia vita in prevenire, e sventare le machine infernali, che ergevi a danno della oppressa innocenza, Io

provava una dolce consolazione allorquando nell' appagare il mio giusto risentimento contro di te rendeva in uno servigio a colui che aveva salvata me stessa, proteggendo la propria sua moglie contro le tue insidie. Guidata dalla riconoscenza, e dal desiderio di vendicarmi, giudica tu cosa mai poteva riuscirmi difficile. „

„ Io mi era rifuggiata per isfuggire i tuoi satelliti positivamente in quello stesso Castello, ove la giovane dama di Bruxelles tua compliee, condusse la signora d' Orméville per consegnarla fra le tue mani. Un parente di mia madre che ne era il ministro, davami colà un asilo. Un giorno ch' io passeggiava nel boschetto del giardino, sentendoti parlare con gran calore con la giovane dama, e la curiosità facendomi prestare l' orecchio a ciò, che con tanto calore discutevate, intesi fremendo gran parte de' tuoi progetti. Giurai allora di garantire l'oggetto delle

tue minaccie, aspettai la sera, e passando sotto le sue finestre l' avvertii di non coricarsi, e, non contenta di questa precauzione, mi tenni costantemente in aguato alla porta della sua camera, di modochè al primo romore che tu facesti, volai a radunare tutta la comitiva acciò accorresse in suo soccorso. „

„ Quando la vidi partir teco sola, indovinando subito la tua intenzione, mi procurai tosto una vettura, e mi recai con tutta sollecitudine ad aspettarti nel parco del tuo Castello, ove, sentendoti giungere mi affrettai ad entrar nel giardino col favor di una breccia nella muraglia. Aspettai ivi che la signora d' Ormeville si fosse coricata, e penetrando da una finestra nel suo appartamento, vidi un' istante dopo, per quanto poteva permetterlo l' oscurità, presentarsi un individuo al quale avventandomi, credendo fossi tu stesso, e piantandogli con mano ri-

soluta un pugnale nel petto, lo feci cadere steso sul pavimento. Aprendo poscia una lanterna sorda, che meco portava, mi accostai al letto, feci con tuono risoluto alzare la signora d' Orméville, la costrinsi in uno con Laura, a seguire i miei passi, e fuggimmo dalla parte medesima, da cui era entrata. „

„ Due passi distante dal giardino montammo in una carrozza, dandoci precipitosamente alla fuga; ma nel momento appunto in cui voleva darmi a conoscere, mi vidi sorpresa dagli scellerati, che tu avevi spediti dietro di noi, volli difendermi, e caddi ferita. Ritornando poscia in me stessa, mi trovai fra le braccia dell' avola mia, e di due sue amiche, le quali mi dissero che tu ne inseguivi: chiesi loro se tu mi avevi riconosciuta, ed esse mi assicurarono di no. Non avendo tu mai veduta l' avola mia, presi subito il mio partito, e grazie alla bontà de'

mici cavalli ed alla destrezza con cui seppi eludere il tuo emissario, mi sottrassi alla tua curiosità, ed alla tua vendetta, non lasciando la tua vittima in poter tuo, se non per più efficacemente occuparmi a liberarla. „

„ Appena rimarginata la mia ferita fui attaccata dal vajuolo da cui rimasi in tal modo sfigurata da rendermi irriconoscibile anche a coloro i più avvezzi a vedermi: Essendo morta in quell' intervallo mia madre, io rimaneva assoluta padrona delle mie azioni, e del piccolo mio patrimonio, il quale davami campo di proseguire i progetti di vendetta, da cui era sempre più contro di te animata. Risoluta di consacrare il resto di mia vita a vantaggio de' due esseri sventurati che tu perseguitavi, feci spargere per ogni dove il grido della mia morte, e travestendomi sotto virili spoglie, andai ad offrirmi in qualità di giacchetto al tuo infame Francesco, il quale dopo mol-

tissime difficoltà finalmente mi accettò, e seppi in progresso sì bene acquistarmi la sua confidenza coll' intelligenza nell' eseguire le commissioni da esso affidatemi, che giunsi in poco tempo ad essere il principale, ed il più affidato di tutti i suoi agenti. Te lo confesso; ho tentato mille volte di pugnalarti; ma non era permesso che al solo Francesco il penetrare nel tuo appartamento. Tu conoscevi troppo bene le persone di cui dovevi fidarti. „

„ Godendo di tutta la confidenza del tuo intendente, seppi da esso il complotto formato pel ratto della signora d'Ormèville sulla strada di Bruxelles a Maestricht, e subito mi affrettai di dargliene avviso. Fui io che, col mezzo di un mio cugino, di cui mi sono più volte servita di poi, la feci ricondurre da sua madre, allorchè mercè l' eroismo della buona Laura, essa ti era sfuggita dalle mani. „

„ Io fui colei che avvertii Bidermann di accorrere al picciol bosco, ove voi, credendo rinvenire la vostra benefattrice, andavate a gettarvi nelle braccia del vostro nemico, proseguì Giulia volgendosi a Celestina. Io fui che essendomi ascosa nel feretro dei sepolcri, spaventai i due scellerati da me conosciuti superstiziosi all' eccesso, e che io stessa a bella posta, per meglio far riuscire il mio progetto, li aveva indicati a Francesco quando consultommi rapporto a tal soggetto, come non mancava mai di fare in tuttociò ch'esso intraprendeva. L' accanimento ch' io fingeva contro di voi, toglievagli ogni diffidenza riguardo a me, e qualora riuscivami di mandare a vuoto qualche complotto, che io stessa il più delle volte aveva contribuito a tramare, mi fingeva uno de' più furiosi contro la ignota mano che noi avevamo a combattere, di modo, che era sovente io stessa incaricata a discoprire coloro che,

io pure chiamava in allora *nostri nemici*. „

„ Io avrei forse dovuto farmi conoscere da voi, e da vostro marito; ma prima che non fosse palese la iniquità del vostro nemico, poteva io venire ad accusare l' uomo che sembrava il vostro migliore amico, senza somministrarvi prove contro di esso? Io non ne aveva alcuna, e tale era la sua scaltrezza, era così grande la vostra prevenzione in di lui favore, di maniera che il mio zelo, non sarebbe stato fatale che a me medesima, e ad altro non avrebbe servito, che ad espormi nuovamente alla sua vendetta. Allorchè in seguito si levò la maschera, non avendo io più nulla a comunicarvi, ho creduto più utile il coprire i miei disegni di un mistero il quale formava la mia sicurezza, di quel che esporvi ad esser priva di un soccorso tanto per voi necessario, e sagrificarmi con una indiscrezione. Tutti

coloro da cui eravate circondata erano così accorti, l' eccesso dell' infortunio vi rendeva eziandio tanto atta ad essere ingannata, per cui non sarebbe stato niente dificile lo strapparvi di bocca il mio segreto; quindi pensai che confidandovelo avrei, senza salvar voi, perduta me stessa. „

„ Qualche volta ad oggetto di non tradirmi, mi vidi mio malgrado forzata a dar realmente mano alle insidie, che contro voi si tramavano. Io fui uno di quelli che contribuii a ritenere Giannetta frattanto che il perfido Resoni, approfittando dell' assenza della prima per ispaventarvi, vi mostrò la lettera anonima che scriveva a vostro marito. „

„ Quando le due a me incognite dame si fissarono presso di voi, m' accorsi, facilmente dal modo col quale eravate sorvegliata, che desse dovevano essere mandate dal vostro perse-

cutore, in conseguenza di che riuscendomi più difficile il farvi pervenire gli avvisi che avrei potuto darvi, non potei trovare il mezzo per disingannarvi rapporto alla morte di vostro marito. Inoltre per ismentire un' evento, che sembrava così autentico, e veritiero, avrei dovuto manifestarmi, e porgere delle prove ch' io non aveva, poichè lo stesso Resoni ignorava allora dove si trovasse il suo rivale. „

„ Giunta che foste all' antico Castello, voi uscivate così di rado, ed il traditore faceva fare così bene la guardia in tutti i contorni di quello, che fummi impossibile il rendervi avvertita del pericolo che vi sovrastava. D' altronde era così di frequente impiegata da Francesco, per cui, non volendo svelarmi, poco poteva occuparmi di nuovi progetti. „

CAPITOLO LXXIV.

„ Io mi trovava lontana dal Castello durante il tempo in cui si rappresentò la ridicola commedia del solitario; ma non potendo vegliare da me stessa alla vostra sicurezza, mi occupai a mandarvi persona, la quale potesse sottrarvi alle machine del vostro nemico, e strapparvi dalle unghie de' suoi collegati. Essendomi riuscito carpire dalle mani di Francesco una lettera che voi dirigevate a vostro padre, l'aveva fatta trasmettere al Conte indicandogli il luogo di vostra dimora; ma si fece cadere il povero Conte in un terribile aguato. Essendo io fortunatamente, di ritorno presso Francesco, precisamente in quel giorno, mi affrettai di scrivere al Barone, la prontezza, ed il coraggio

del quale riuscirono a salvarvi.„

„ Mio cugino non essendo conosciuto nè da Resoni, nè da alcuno de suoi domestici, stava alloggiato in un albergo vicino al Castello, e vedendo un giorno entrare colà d' Orméville, corse subito ad avvertirmene. Fu allora che io feci porre sotto la salvietta di questo un foglio con cui lo preveniva che voi eravate all' antico Castello, e lo consigliava a diffidare di tutti coloro che in esso abitavano. In fatti ancora presentemente ignoro quale specie d' intelligenza avesse Francesco con essi, poichè non volle giammai svelarmi questo mistero; ma sospettando, da qualche parola sfuggitagli, che non eravate in mani sicure, malgrado che non potessi indicare a qual sorta di pericolo voi foste esposta, io credetti bene prevenire vostro marito contro tutti coloro che direttamente, o

indirettamente potevano tramare la vostra perdita . „

„ Io non ebbi cognizione alcuna dell' intrigo che attirò in Francia vostro marito , se non quando non fu più in mio potere il porvi ostacolo ; ma fui non ostante in tempo di prevenire con una lettera suo zio , onde impegnarlo ad assisterlo , e liberarlo . „

„ Voi foste presa e trasferita nel Castello destinato dal vostro crudele persecutore ad essere il teatro de suoi nefandi delitti; ma fu appunto allora ch' io mi vidi in grado di prestarvi de' veri ed importanti soccorsi . Mio padre era stato custode di quella casa , ed essendovi io per conseguenza stata allevata , conosceva o per certa scienza , o per via de' suoi racconti , i misteriosi segreti che in essa esistevano . Sapendo che doveva esservi colà una gran sala , la quale aveva servito di Chiesa ne' tempi

delle guerre di Religione, e ricordandomi benissimo di aver inteso dir che quella rispondeva alla campagna per via di certe cantine, e strade sotterranee, risolvetti di tutto tentare per sottrar voi e me stessa da quell' infame nido di scellerati. Mio padre mi aveva mille volte detto esistere sotto la statua principale dell' Altare, un mazzo di doppie chiavi di tutte le porte, da esso nascosto, e da tutti ignorato. Dicevami che aveva presa questa misura per sottrarre alle indagini della giustizia uno de' suoi giovani signori, il quale erasi trovato impacciato in un disgustosissimo affare di partito, e che da quel tempo in poi nessuno più aveva pensato a rimuovere quelle chiavi dal sito, ove esso mio padre le aveva depositate. „

„ Il giorno in cui seppi che doveva consumarsi il delitto, ripresi gli abiti miei femminili, penetrai per

una segreta scala fin dietro allo specchio, che serviva di porta alla vostra camera. Colà nascosa vi avvertii di non porvi a letto, e di ritirarvi. Voi obbediste tremando, ed io prendendo il vostro posto, credetti ben tosto di aver purgata la terra da un mostro, immergendo a questo scellerato un pugnale nel seno. „

„ Facendovi poscia passare per la Chiesa sotterranea m'avvidi che il vostro spavento era al colmo trovandovi fra tanti oggetti ben atti ad agire su di una colpita immaginazione. Nell' ascendere ch' io feci all' altare, onde prendere il mazzo di chiavi, i fracidi e tarlati gradini di esso fracassandosi sotto i miei passi, mandarono uno strepito, che fece fuggire svolazzando un gufo, senza dubbio rifuggiatosi sopra qualche vicino pilastro. Il lume che teneva in mano si spense nella mia caduta; mi posi

tentone a cercarlo sul pavimento, lo rinvenni, e lo riaccesi col fosforo di cui aveva avuta la previggenza di premunirmi, giacchè non era quella la prima volta che un tale soccorso erami stato utile e necessario. „

„ Noi scendemmo in altri sotterranei di cui rinvenni facilmente l' ingresso; ma chi poteva mai supporre che fossero da' falsi monetari abitati? Scagliandosi essi ad un tratto su noi, voi foste da uno di quelli altrove strascinata, ed io, con la destra tuttora armata di quello stesso pugnale con cui aveva trafitto il nostro nemico, atterrai colui che mi aveva afferrata, e strascinai poscia ben lungi il di lui cadavere, onde far credere, se mai era inseguita, d' essere stata da quel lato condotta. Riaccendendo poscia la mia lampada con lo stesso fosforo di cui già mi era servita, giunsi senza contrasto sino a piedi della scala. Conservava ben io tuttavia la chiave della

bottola; ma poteva io andarmene senza sapere a qual partito appigliarmi? già cominciava a disperare di mai più rivedervi, quando vedendovi ricomparire sostenuta da un uomo, il quale sembrava disposto a rendervi la libertà, mi nascosi dietro un pilastro onde aspettare il momento d'esser sola per seguir l'orme vostre, allorchè Francesco richiamando colui che vi serviva di guida gli ordinò di ricondurvi all'opposta estremità del sotterraneo. Allora sicura che eravate ricaduta in potere di quel mostro degno satellite del vostro tiranno, credetti bene di ritirarmi sollecitamente, e ristituirmi col solito abito mio virile all'abitazione, ove fortunatamente niuno erasi per anco accorto della mia lunga assenza. „

„ Due o tre giorni dopo quest'avventura, mi venne fatto di vedere il signor d'Ormèville, il quale stava in prociato di ricorrere alle sue ar-

mi per punire l' insolenza del porti-najo. Vedendolo alzar gli occhi a caso, gli feci segno d' allontanarsi, e quantunque egli non mi conoscesse, il mio cenno lo fermò, si contenne e volle a me avvicinarsi; ma un nuovo mio cenno più risoluto del primo lo indusse a partire dal parco. Da un altro canto Francesco, sia che già incominciasse a diffidare di me, sia per qualche altra ragione, non mi aveva per nulla parlato del luogo in cui eravate detenuta.„

„ Raddoppiando quindi di premure e di zelo, onde giungere ad iscoprire un mistero divenutomi ancor più importante da che il signor d'Orméville trovavasi tanto vicino, pervenni alla fine a sapere che voi eravate rinchiusa nella vecchia torre; ma per mettere in prattica il progetto ch' io meditava, erami indispensabilmente d'uopo di attirare colà lo stesso vostro marito; pensai di sedurre l'al-

bergatore, inducendolo a forza di lusinghe a depositare nella notte medesima nella camera del signor d' Orméville un viglietto che, quantunque insignificante, bastava però ad indurlo a recarsi ov' io voleva. Se non lo informai all' istante di tutto, fu perchè, circondati come eravamo di spie, temeva che la sua gioja, non che la sua impazienza potessero tradirci, e farci miseramente perdere il frutto di tante mie cure e fatiche. „

„ Intanto che mio cugino guidava misteriosamente il vostro consorte fra i tortuosi e solitari sentieri del parco, io, vestendo in fretta gli abiti del mio sesso, m' introdussi entro la torre, tanto per meglio animare il signor d' Orméville ad accostarsi, quanto per non far nascere uno scompiglio se qualcuno mi avesse veduta alla finestra, dalla quale gettai tutti que' piccioli pezzi di carta che fermarono la di lui attenzione: non

contenta di ciò allungai la mano fuori dell' inferriata, e quando fui certa d' essere stata rimarcata, scesi all' istante ad un altra più bassa con animo di darmi a conoscere; ma nel momento appunto in cui stava per svelarmi ad esso, due uomini sortendo inaspettatamente dal bosco lo strascinarono altrove. Allora senza scoraggirmi pel cattivo esito della mia intrapresa, mi affrettai a nascondermi e, cangiando all' istante d' abito mi restituii in casa ed entrai in camera di Francesco nel momento appunto in cui uno de falsi monetari lo stava ragguagliando dell' accaduto. Così intesi che l' infelice ch' io voleva salvare era stato rinchiuso in una piccola segreta, la quale come aveva più volte udito dire a mio padre, doveva corrispondere alla torre per un passaggio da gran tempo disusato. »

„ Tutte queste circostanze mi costrinsero ad agire senza avvertirvi di alcuno de' miei disegni. Io ben sapeva che voi eravate rinchiusa nella torre: ma quantunque io avessi le chiavi di tutte le altre porte, non potendo mai giungere a carpire una sola di quelle che mettevano negli appartamenti, fummi per conseguenza impossibile il poter penetrare sino alla carcere che vi racchiudeva. „

„ Risoluta di tutto arrischiare durante il sonno di Francesco per impadronirmi della preziosa chiave, mi studiai prima di tutto a trovare il passaggio che guidava alla segreta di vostro marito, come in fatti felicemente mi riusci. Contenta di questo risultato, tornai di volo presso Francesco, risolutissima di ucciderlo s'era d'uopo, purchè avessi potuto in qualunque modo involargli la chiave, oggetto su cui erano fondate tutte le mie speranze; ma intanto

ch' io mi occupava in questi preparativi, Francesco inquieto a causa del rapporto che gli era stato fatto, erasene andato a visitare la sua prigioniera, ed avendo trovato ogni cosa come desiderava, si contentò di chiudere oltre la porta del vostro carcere, una controporta, da poco tempo da esso fatta costruire nell' intavolato, la quale erami assolutamente ignota. Ecco da che fu prodotto l' imbarazzo del signor d' Orméville, allorchè trovandosi nell' anticamera, senza scorgere la porta che gli era stata indicata, ebbe tutte le ragioni di credersi ingannato, e tradito. „.

CAPITOLO LXXIV.

„ Pervenuta finalmente ad impadronirmi della chiave della vostra prigione, la confidai a mio cugino unitamente a tutte quelle che dovevano aprirgli l' adito sino alla segreta in cui giaceva il misero vostro marito, e dopo di averlo istrutto del modo con cui doveva seco lui contenersi, gli raccommandai sopratutto di venire all' istante a raggiungermi, a fine di fare accostare alla porta che rispondeva sulla campagna la vettura da me preparata a tal' uopo, essendomi già dal canto mio munita della chiave del ponte levatore, non che di tutte quelle che potevano divenir necessarie nella mia circostanza. „

„ Noi arrivammo a piedi della torre, e dopo di aver più e più volte chia-

mato senza che alcuno ci rispondesse, salimmo in fretta le scale, ed altro non vedendo che il signor d' Ormèville prosteso al suolo e bagnato nel suo sangue, indovinai subito la funesta verità. Ajutata da mio cugino trasportammo il ferito nella vettura, dopo d' esser stati costretti, per aprire affatto le porta la quale trovammo a metà soltanto forzata, a servirci di una vecchia sciabla insanguinata, la di cui lama si spezzò nelle nostre mani. Incaricai poscia mio cugino di condurre vostro marito in qualche città vicina, e procurargli tutti i possibili soccorsi, vietandogli però espressamente di rispondere a qualunque sua domanda. Il commune nemico ignorava la sorte del vostro sposo, ed era della massima importanza, per un piano ch' io allora formava, ch' egli rimanesse in quella per noi fortunata ignoranza. Se d' Orméville fosse stato informato del luogo di

vostra dimora non avrebbe potuto resistere al desiderio di scrivervi; voi dal canto vostro, non avreste saputo dissimulare la vostra gioja a quelle che voi credevate vostre amiche, ed allora conoscendo l' asilo del suo rivale, Resoni avrebbe subito tramato co tro di lui delle nuove perfidie. Malgrado però tutti i miei sforzi, egli giunse alla fine a discoprire l' asilo di vostro marito; ma il laccio che gli tese ad altro non servì se non a sventare gli stessi suoi nuovi progetti. „

„ Ritornardo alla casa ove la mia presenza era ancor necessaria, arrivai in tempo per gire io stessa incontro a Francesco, il quale era stato rinvenuto in giardino, e quantunque gravemente ferito, a ciò che sembrava, lo vidi furente di rabbia per essersi di nuovo lasciata sfuggire di mano la preda; ma il suo furore cangiossi però ben presto in una barbara gioja, quando gli fu detto che

voi eravate ritornata in casa della Baronessa, cosa che sempre più mi confermò nell' idea che quella dama fosse una delle complici del perfido Marchese. Io giunsi finalmente a dissipare i sospetti, che Francesco aveva contro me concepiti, con le premure che mostrai nel soccorrerlo, e col ritorcere la sua diffidenza sopra un domestico pochi giorni prima da esso cacciato da casa. „

„ Voi partiste, e noi non tardammo a seguirvi sulle rive del lago di Costanza. Fu allora che vergognandomi de' miei sospetti, appresi a render giustizia al signor Barone, dalla nobiltà della sua condotta verso di quello che voleva da forsennato privarlo di vita. Mio cugino veggendo il suo malato ristabilito, e sotto la salva guardia del signor di Hertzbach, credendo potesse fare a meno della sua assistenza, venne in tutta fretta a raggiungermi onde coadiuvare alla

riuscita del piano ch' io stava premeditando . „

„ L' attiva malvagità del mostro contro voi scatenato , venne ben presto a turbare il riposo di cui godevate . Impiegata io medesima nel ratto ch' egli eseguiva , da una parte , ho veduto il signor d' Orméville correre sulle traccie di una femmina , che Francesco fingeva rapire dall' altra , e senza sapere chi fosse quella miserabile , volai sulle orme di vostro marito , incaricando contemporaneamente mio cugino di un foglio pel Barone , in cui lo scongiurava a seguire i consigli che gli si davano , ed a lasciarsi interamente guidare dal latore del medesimo . Egli è giunto in tempo per liberar voi , la sua mano ha punito l' esecrabile Resoni di tutti i suoi misfatti ; il mostro và a morire , e morendo io medesima , mi dolgo soltanto d. non avergli io stessa por-

tato il colpo, che sta per precipitarlo nell' abbisso. „

„ Non mi restano che due parole da aggiungere signora; saranno crudeli per voi, ma se io osservassi il silenzio, chi assicurerebbe lo sventurato che mi ha data la morte, ch' io gli perdono il suo errore? Io ho raggiunto vostro marito, ho voluto arrestarlo; ma egli era trasportato, furente; non poteva per conseguenza riconoscere un giovane il quale sì poco rassomigliava a quella Giulia che aveva un tempo conosciuta e salvata; mi ha presa per uno de' suoi nemici, tentai in vano di dirgli chi era, il suo smarrimento non gli ha permesso di ascoltarmi, e, per liberarsi dalla mia insistenza . . . Signora, signora ditegli bene, e ripetetegli mille volte, ch' io gli perdono! „

Giusto Cielo! gridò Celestina precipitandosi sul seno della sventurata

Giulia, sarebbe mai d'Orméville ¿ . . .
— Non me lo rammentate punto, signora; non mi rimangono che pochi istanti di vita, non mi avvelenate la consolazione che provo nel vedervi fuori di pericolo. L'unico mio rammarico, si è quello di non poter indicarvi il luogo ove un crudele errore trasporta in questo punto l'affascinato vostro consorte . . . . Ho esaurito il resto delle mie forze, per giungere sin qui . . . Io non era più schiava di alcuna considerazione, e non potendo più esservi di nessuna utilità, se il signor Barone non fosse arrivato, e non mi avesse prevenuta, avrei procurato d'impiegare l'estreme mie forze a pugnalare, anche in mezzo a' suoi satelliti, il comune nostro nemico. Possiate voi ricuperare la felicità! e ricordarvi qualche volta dei servigi che la povera Giulia ha sempre tentato di prestarvi! — Donna sventurata! esclamò

Celestina, gran Dio! quando d' Ormèville saprà . . . . – Egli mi aveva salvata la vita una volta, egli me la toglie, non posso lagnarmi di lui. Possiate voi rivederlo; ma oimè, temo qualche nuova insidia . . . . .

Terminando queste parole l' infelice Giulia fu ad un tratto assalita da un mortale deliquio, che nel soffocarle la voce, non le tolse però affatto i sentimenti, di modo che stringendo colle gelide sue mani quelle di Celestina, le accennava che le di lei cure erano inutili per richiamare l' anima sua fuggitiva. Gli spenti suoi sguardi fissi in quelli della moglie del suo uccisore, procuravano ancora di esprimere a quest' ultima quanto fosse grande la contentezza che provava nel lasciarla morendo, libera dalle persecuzioni del Marchese.

Celestina struggendosi in lagrime per questa, sentivasi nel tempo stesso divorata dall' inquietudine sulla sorte

di suo marito, ma nessuna umana considerazione avrebbe potuto determinarla ad abbandonare in quel momento la misera Giulia. Questa coraggiosa donna declinò poco a poco, e volendo ancora provarsi a portare la mano di Celestina sul suo cuore, le diresse nell' atto stesso un tenero sorriso, che fu sulle sue labbra spento, ed agghiacciato dall' ultimo fiato.

CAPITOLO LXXVI.

In questo momento le genti del barone introdussero un servo di Reesoni che allora giungeva alla piccola casa, credendo trovar ivi il solo suo padrone circondato da suoi complici. Fu subito visitato, e trovatogli indosso un biglietto diretto al Marchese, il Barone lo prese e ne lesse inconsideratamente le prime parole ad alta voce. Volle in seguito arrestarsi, ma era troppo tardi; Celestina trasportata, strappogli la lettera di mano, ed ecco ciò ch' essa conteneva.

„ Siamo vendicati; il mio nemico,
„ il vostro rivale piú non esiste. Io
„ medesima gli ho piantato un pu-
„ gnale nel cuore. Vi ringrazio, voi
„ mi avete in questo momento com-
„ pensata di tutto ciò, che ho fatto

„ per voi , mi avete posta nel caso
„ di appagare un risentimento, che
„ il tempo sempre più accendeva. Sono
„ troppo felice per aver servito ad
„ un tempo la mia vendetta, ed i
„ vostri progetti. Fatemi noto dove
„ volete che noi ci troviamo per riu-
„ nirci. „

Da molto tempo Resoni sembrava sepolto in un profondo letargo, e pareva non avesse più forza di parlare; i suoi occhi erano immobilmente fissi, e la frequente sua respirazione esalavasi penosamente. Ma quando udì la voce del suo domestico, quando dal dolore di Celestina vide che il delitto era consumato, il suo sembiante squallido e deformato riprese tutta l' espressione del furore e della scelleratezza; e riaccendendo li spiranti suoi sguardi pronunziò balbettando queste parole. „ Ora non
„ desidero più nulla . . . . altro non
„ mancava alla intera mia soddisfa-

„ zione, se non il piacere di par-
„ teciparvi io medesimo la morte del
„ mio nemico; vi ho ingannata con
„ un falso pentimento per ritenervi
„ qui sino a tanto che si venisse ad
„ annunziarmi che io era vendicato . . .
„ Almeno voi non esulterete per la
„ mia morte . . . . „ Lo sforzo ch' egli fece proferendo queste poche parole gli cagionò una terribile convulzione, che gli fece contorcere tutte le membra. Gli si velarono gli occhi, e stringendo violentemente i denti terminò la detestabile sua carriera.

Celestina nel terminare di leggere il fatal foglio nunzio della morte di suo marito, cadde tramortita sul suolo. Ma oimè! quando si accorse per sollevarla, ognuno rimase spaventato dall' aria di smarrimento, che rimarcavasi ne' suoi sguardi, ed in tutte le sue azioni. Invasa da un totale delirio, essa correva quà e là, a guisa di una frenetica, e forsennata,

poscia arrestandosi ad un tratto considerava avidamente il doppio aspetto di morte, da cui era circondata, e mandando grida orrende cercava tutti i mezzi possibili per togliersi la vita, di modo che si era costretti ad usare la forza onde frenarla.

Il Barone impaziente di allontanarla da un tale spettacolo di orrore, la fece immediatamente trasportare in una città vicina, ove furono impiegati tutti i possibili espedienti onde salvarla; ma vedendo che tutto era infruttuoso, si decise alla fine di ricondurla al Castello, sperando che le tenere cure, l'assistenza, e l'amicizia di sua moglie, avrebbero un più felice risultato,

La misera Celestina non conosceva più alcuno, e spesse volte nell'eccesso del suo furore, prendendo lo stesso Barone per l'assassino di d'Ormeville, gli si avventava furente in guisa tale, che vedevasi costretto a

legarla onde evitare che non si precipitasse dai balconi degli alberghi, ove si fermavano, o dagli sportelli della carrozza.

Tutti coloro che la vedevano in quel misero stato, rimanevano profondamente trafitti di compassione e di dolore. Giovane, bella, interessante avrebbe mosso a pietà il cuore delle fiere medesime! Ognuno spargeva lagrime pensando all'atroce e funesto caso che aveale tolta la ragione. Negli istanti in cui era più tranquilla, un' interessante e commovente pallore misto alla dolce languidezza della scolorita rosa, difondevasi su tutti i suoi lineamenti. Allora volgendo i suoi begli occhi al Cielo, dolcemente esclamava: egli ora risiede lassù ...... ma conserva ancor qui la sua sede, aggiungeva premendo con la candida mano il suo cuore. Que' lucidi intervalli di calma avevano però la rapidità del

baleno. Credeva di nuovo veder l'ombra di suo marito, e riaccendendosi ad un tratto la sua fantasia, ricominciava a gridare, a svellersi i capelli, a lacerarsi le vesti, di modo che si era di bel nuovo obbligati a ricorrere ai rimedi violenti per contenerla; ma non si adottavano però giammai tali mezzi se non negli estremi casi, ed ancora bagnavansi di amaro pianto le funi, con cui si era forzati a maltrattare le delicate sue membra.

Quale orribile costernazione non fu mai quella che regnò in tutto il Castello, quando videsi arrivare il Barone colla sua deplorabile compagna! Incominciando dal Signor di Reichendorff e scendendo fino all' ultimo de' servi, tutti mostravano la massima desolazione, tutti detestavano, tutti maledivano la memoria dell' empio Resoni, e della infame Eleonora. Era

dessa quella che d' Orméville aveva veduta sul lago avvoltolata in un fazzoletto che coprivale il volto; essa era stata colei, che facendo tutti que' perfidi cenni, fece credere al misero di ravvisare sua moglie trattenuta da Francesco. Il barcajuolo che erasi espressamente mostrato, fingendo poscia di nascondersi, era pure un' altro emissario del Marchese.

L' avergli indicato la strada che aveva presa la vettura, l' averlo all' istante proveduto del richiesto cavallo, erano state tutte cose preventivamente preparate a solo oggetto di coglierlo al laccio tesogli dallo scellerato Resoni.

D' Orméville liberatosi appena dalle mani della sventurata Giulia, e slanciatosi di gran galoppo nel più folto della boscaglia, inseguì a briglia sciolta la carrozza, oggetto di tutti i suoi voti. Tutto ad un tratto quattro si-

carj sbucando all' improvviso lo avevano assalito, e la barbara Eleonora gli aveva ella stessa vibrato il colpo mortale. Resoni erasi prestato con piacere a secondare l' atroce attentato, che lo liberava da un rivale, che vendicava sua figlia, e che (se Giulia non avesse vegliato sopra di Celestina) col rivolgere le ricerche di d' Ormdville lungi dalla strada, ch' esso Resoni avea presa, gli avrebbe dato il campo di eseguire gl' infami disegni da esso premeditati.

Il Castello della Baronessa erasi cangiato nell' albergo del dolore e della disperazione; ma chi potria ridire il cordoglio da cui era penetrata l' anima della buona, della generosa Giannetta!

Aveva essa ricevuta l' ultima lettera scrittale da Celestina, e, sempre grande, sempre animata dai medesimi sentimenti per quella che amava come

una sorella, dopo di aver venduta l'eredità lasciatale da suo marito, il quale era morto, come pure l'onesto Biedermann, abbandonò un paese che pure era divenuto per essa una nuova patria, per gire a passare il resto de' suoi giorni in compagnia della sua cara amica, ed era precisamente giunta al Castello il giorno medesimo dell'ultimo ratto di Celestina. Ma quando la buona figliuola vide lo stato orribile nel quale si riconduceva la diletta sua amica, quando seppe tuttociò ch'era successo, poco mancò non divenisse insensata quasi al pari di questa. La misera sposa di d'Ormévìlle fu subito trasportata nell'appartamento della Baronessa, ove gli amici tutti le stavano premurosamente d'intorno; ma essa guardavali tutti con aria smarrita senza riconoscerne alcuno, e per quanto le parlassero, per quanto la colmassero delle più tenere ed affettuose carezze;

tutto riceveva con la massima freddezza ed insensibilità; mostravasi per altro in que' momenti bastantemente calmata e tranquilla. La sensibile Baronessa, e la buona Giannetta struggendosi in pianto bagnavano di amare lagrime le mani della loro amica, la quale più non participava de' loro teneri affetti. Volendo provare se il farle rimarcare la presenza di Giannetta avesse potuto produrre un effetto salutare, la Baronessa la prese per mano, e gliela presentò; Celestina fissò in essa lo sguardo: — Signora, le disse Giannetta con tuono di voce dolce e commovente, signora non conoscete voi più la vostra Giannetta? Giannetta! esclamò essa guardandosi spaventata d' intorno, Giannetta! . . . . . Giannetta! . . . . . ch' ella fugga . . . . . ah ch' ella fugga . . . . egline stanno per assassinarla . . . . . veggo già imbranditi i fieri loro pugnali . . . . (Essa co-

privasi gli occhi con ambe le mani) . . . . Eglino si avventano per assassinare me pure . . . . . Crudeli ! fermatevi . . . . . Ah fermatevi ! . . . (Vedendola in procinto di entrare in uno de' soliti accessi di furore, il signor di Reichendorff che trovavasi a lei vicino, prendendola prontamente la circondò con le sue braccia. Essa rivolgendo impetuosamente il capo, parve raddolcirsi alla vista di quel venerato aspetto.) Chi siete voi, diss' ella con angelica dolcezza – Chi sono ! rispose il buon vecchio. Ah gran Dio ! essa mi conosceva una volta ! . . . . e devo vederla . . . (L' uomo sensibile non potè terminare, ed un torrente di lagrime inondò tosto le rughe del rispettabile suo volto. Celestina parve commossa. Con quale trasporto di gioja ciascuno rimarcò questo cambiamento !) Voi piangete, diss' ella, voi dunque avete pietà di me ! (Essa premeva fortemente

il suo capo contro il seno del signor di Reichendorff, il quale iva stringendosela al petto colle tremanti sue mani. Ella mi riconosce! diceva esultante di consolazione a sua nipote che stavagli accanto. A queste magiche parole, tutti i volti de' circostanti esprimevano già la speranza e la gioja.

CAPITOLO LXXVII.

Ed ultimo.

Tutto ad un tratto, quasi che si rimproverasse la fiducia che aveva dimostrata, si alzò di repente, e contemplando fissamente con occhio smarrito il suo benefattore, proruppe in questi accenti - Ma voi ancora . . . voi pure siete uno degli empi omicida . . . voi pure, anche voi volete uccidermi . . . Chi siete voi? . . . Oimè! chi sono! rispose il signor di Reichendorff, un povero vecchio il quale sente di aver troppo vissuto! Sono lo zio della vostra amica . . . - Suo zio? . . . Ah quando egli saprà . . . e la Baronessa . . . e tu mia povera Giannetta, ah quando tu saprai ... Hanno ucciso quello che tu avevi salvato . . . un mostro d'averno . . . (La sua voce cominciava ad

animarsi : Giannetta si accostò) — Eccola quì la vostra povera Giannetta ! essa è quì vicina a voi ! udite la sua voce , parlatele, ascoltate le sue parole di consolazione , son io , signora , sono quella vostra Giannetta che viene a piangere con voi — Piangere ! replicò Celestina sollevando con aria tetra il capo , piangere ! . . . non è più il tempo . . . tutto è finito . . . (Prese allora per mano Giannetta ; tutti gli astanti attoniti per questa azione aspettavano impazientemente il risultato di quell'improviso movimento ; essa guidò Giannetta vicina al letto) — Guardate le disse con tuono cupo e concentrato, egli è morto . . . vedete ? . . . un pugnale sta fitto nel suo cuore . E chi , chi ha commesso un tanto misfatto ? . . . E' stata Eleonora . . . E' stato Resoni . . . guardatelo egli è stato assassinato . . . . Ecco guardate , il suo sangue ha tinte e macchiate tutte le mie vesti . . . (La

sua fantasia accendevasi più che mai) Vedete ? io ne sono ancora tutta grondante . . . D' Orméville ! d' Orméville ! (Qui si pose a gridare con tutte le sue forze , e mettendo in brani le sue vesti , ne scagliava i lembi per ogni dove) – Signora ! le disse Giannetta con voce tronca da sospiri e singhiozzi , mia cara padrona , amata sorella ; voi desolate tutti i vostri amici , volete voi farci tutti morire ? – Si egli è morto , rispose la misera , io pure vado a morire . . . Il mostro m' insegue . . . Desso sta in feroce atto per colpirmi . . . ferma . . . ferma . . .

Giannetta volle prendere una delle sue mani , essa credendo che si volesse ritenerla , e farle violenza , mandò un' acuto strido , e slanciandosi precipitosamente all' altra estremità della camera trovossi vicina ad una tavola , sopra la quale un imprudente , e stordito domestico aveva depositate , scaricando la

carrozza, le pistole del Barone. Nessuno aveva sino a quel momento fatta attenzione a ciò, e furono soltanto rimarcate, allorquando si pensò fremendo che l' infelice insensata non aveva che un piccolo movimento a fare per impadronirsene. Il Barone volò inosservato lungo la parete, nell' intenzione di levarle destramente; ma non potè prenderne altro che una essendosi Celestina già impadronita dell' altra. Tutti raccapricciarono vedendo fra le di lei mani quest' arma micidiale, e cercavano il mezzo di fargliela deporre; ma siccome si era posta in uno degli angoli della camera, non era più possibile accostarsi a lei dalla parte di dietro.

Essa contemplava la funesta pistola con una specie di contento; mano a mano il suo volto s' infiammò, e ricadendo in un nuovo eccesso di trasporto: scellerato, gridò con veemenza, no,

io non sarò la tua vittima . . . no, no, ecco con che sottrarmi alla tua rabbia . D' Ormèville io ti raggiungo ! . . . Essa pareva in questo momento più accesa che mai, i suoi sguardi erano truci, e feroci, il viso pallido, le membra tremanti, il petto anelante, e scorgevasi che poteva a gran pena ottenere il respiro . Armando ad un tratto l' arma fatale, ne rivolse la bocca contro il suo cuore . Giannetta mettendo un'acuto grido scagliossele incontro per ritenerla, e stornar l'arma omicida ; ma la misera ! in premio del suo attaccamento, ricevette ella stessa il mortal colpo, e cadde sul pavimento bagnata nel suo proprio sangue.

Questa terribile scena parve squarciasse il denso velo che ottenebrava i lumi di Celestina, ed il grido del suo cuore la richiamò alla ragione. Fissò subito attentamente lo sguardo sul corpo sanguinolento che giaceva a

suoi piedi. A tal vista fece un moto quasi che volesse fuggire per l'orrore, indi a poco riconobbe Giannetta, e allora fu che un dolore spaventevole tutta invase l'anima sua. Scagliò lungi da se quella terribile ministra di morte, e precipitandosi sul moribondo corpo della sua generosa amica l'abbracciava, tentava di sollevarla dal suolo, di rianimarla; ma era troppo tardi. Giannetta pronunziò a metà con moribonda e spirante voce il nome di Celestina, sollevò la sua mano già inturgidita dal gelo di morte per istringere anche una volta quella, che l'aveva colpita, e spirando l'estremo fiato chiuse i lumi per sempre.

Appena la misera Celestina ebbe la fatale certezza che la cara sua amica, la dolce compagna de' suoi travagli aveva cessato di vivere, si alzò ad un tratto, e senza proferire

un' accento, corse velocemente alla finestra, da cui sarebbesi infallibilmente precipitata, se stata non fosse all' istante da' suoi amici strappata a forza all' imminente pericolo. Si procurò di calmarla, di mitigare possibilmente il muto ed acerbo suo affanno: ma per unica risposta essa additava il corpo esanime di Giannetta, e, senza spaventarsi del sangue di cui era intriso, applicando le labbra sul gelido viso dell' estinta amica con doloroso accento esclamava: Giannetta! Giannetta! dolce e tenera compagna delle mie sventure, ecco il compenso della generosa e costante tua amicizia! Ecco il premio che la tua Celestina riserbava al tuo eroismo! La morte! la morte! La sua ragione era interamente ritornata; ma ciò ad altro non serviva se non a maggiormente straziare l' esulcerata anima sua. Si tentò di staccarla da

un sì funesto oggetto ma fu impossibile il riuscirvi. Avviticchiandosi a quell' insensibile e freddo cadavere continuò a scuoterlo, a chiamarlo sino al momento che fu d' uopo di là strapparla, per restituir quello alla terra.

Il signor di Reichendorff, e sua nipote temendo assai più il riflessivo dolore da cui era straziata, di quel che non avessero da prima temuto de' furiosi trasporti cui erasi data in preda, non la perdevano un' istante di vista, dessa se ne avvide, ed assicurò che non avrebbe attentato a suoi giorni, se le si permetteva di far seppellire Giannetta nel Cimiterio di Santa Caterina.

Credendo di tutto acquistare per il momento, senza riflettere alle conseguenze, il signor di Reichendorff ordinò che ognuno dovesse conformarsi a di lei desiri.

Recandosi tutti i giorni al monastero colà passava le intere ore prostesa sulla tomba della diletta amica, e quando si ritirava, il che era sovente in ora assai avanzata, sembrava in apparenza tranquilla; ma erano ben rare le volte che schiudeva la bocca per proferire un accento. La Baronessa, suo marito, ed il signor di Reichendorff rimarcando il muto dolore da cui era consumata raddoppiavano presso di lei di premura, di zelo, e di amicizia. Essa accoglieva le loro carezze con dolce riconoscenza, dava loro incessanti prove di affetto; ma il suo dolore conservavasi sempre lo stesso; e l' aveva ridotta in uno stato tale di deperimento da renderla irriconoscibile; senza un resto di espressione, che ancora animava il suo sguardo sarebbesi dubitato se ancora esisteva.

Una mattina si venne ad avvertire la Baronessa che si era trovata di buonissim' ora aperta una finestra del salone a pian terreno; essa raccapricciando, e come fosse stata in core presaga di ciò ch' era successo, salì prontamente alla camera di Celestina, e non trovandola, la fece chiamare e rintracciare inutilmente per tutto il Castello.

Allora troppo certa di aver colto nel vero, corse spaventata, con suo marito e suo zio, al Cimiterio di Santa Caterina, ove giunti videro l' infelice stesa sulla fossa di Giannetta, comprimendo col pallido viso la tomba, e con le mani in atto di stringere la fredda ed umida terra. Un ritratto di d' Ormeville giaceva a suoi piedi. Immobili a tal vista i suoi dolenti amici cominciarono a chiamarla da lungi; ma veggendo che punto non si scomponeva s' inoltrarono desiosi, e tremanti, tentarono di sollevarla . . . Vane cu-

re ! . . . Dessa aveva cessato di esistere, e di penare.

Fine del Duodecimo ed ultimo Volume.

Nihil obstat

Joseph Ant. Guattani Censor Philologus.

Nihil obstat

F. Thomas Antolini Proc. Gen. S. R. Congr. Consultor Censor Theologus.

IMPRIMATUR

Fr. Joseph M. Velzi Sac. Pal. Ap. Mag.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constant. Vicesg.